



Omelia nella Messa Crismale

Cattedrale, Giovedì Santo 6 aprile 2023

[Riferimento Letture: Is 61, 1-3.6.8b-9 | Ap 1, 5-8 | Lc 4, 16-21]

all'inizio

Siate benvenuti, cari sacerdoti, diaconi, consacrati e fedeli qui presenti o uniti a noi attraverso la *Radio*. Un saluto particolare a Mons. Anfossi. Un saluto pieno di gioia a voi cresimandi delle parrocchie di Chesallet e Sarre, di Derby, La Salle e Morgex, di Emarèse e Saint-Vincent, dell'Immacolata e di Valtournenche. È bello che voi siate qui! Sentitevi accolti e soprattutto pensate che tutti noi ci impegniamo da oggi a pregare per voi. Voglio anche dirvi una cosa bellissima. Tra poco consacrerò il Sacro Crisma, l'olio con il quale riceverete l'unzione sulla fronte al momento della Cresima. L'olio, consegnatomi dal Questore di Aosta, è un dono della Questura di Palermo e proviene da ulivi piantati sul luogo della strage di Capaci, in cui furono uccisi dalla mafia il giudice Falcone, la moglie e tre agenti della scorta. Tra i profumi che aggiungeremo all'olio c'è l'essenza di Bergamotto, dono del Vescovo di Locri-Gerace in Calabria, proveniente da terreni confiscati alla 'drangheta e coltivati da una cooperativa di giovani. Il Sacro Crisma è dunque confezionato con il frutto del sacrificio e del lavoro di persone oneste per la costruzione di una società libera, che vuole vivere e operare nella legalità. È come un augurio per voi e un seme di speranza per il nostro Paese!

Mentre affidiamo tutti i sacerdoti e i diaconi della diocesi al Signore, lo ringraziamo e lo preghiamo specialmente per don Candido Montini e i padri Cappuccini Stefano Campana e Marcello Graffino (60 anni di ordinazione), don Luciano Danna e don Ugo Nicco (50 anni), don Daniele Frimaire (25 anni). Ricordiamo con affetto nella nostra preghiera anche i padri Alessandro Bonelli, certosino, e Luca Mancini, missionario oblato di Maria Immacolata (25 anni).

all'omelia

Cari fratelli e sorelle, fermiamo l'attenzione sulle parole di Gesù: *Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.*

Sono parole che ci riempiono di gioia e di gratitudine, perché il Signore Gesù, attraverso il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia, partecipa a tutti noi il suo Spirito che ci consacra a Dio e ci invia nel mondo a portare il buon profumo di Cristo, cioè a dire la bella notizia che Dio esiste, è vicino, ama tutti e tutti chiama a vivere nella sua amicizia.

Sono parole che ci responsabilizzano: Gesù affida a noi, nessuno escluso, la sua missione, descritta così dal profeta Isaia: *Mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore... per consolare tutti gli afflitti.* Il Vangelo è parola e servizio, annuncio e gesto di carità. Queste parole valgono per tutti i presenti e meritano di essere meditate e pregate in questi giorni santi. Risuonano oggi in particolare per voi cresimandi e per noi sacerdoti.

Per voi cresimandi: vivete la preparazione finale alla Cresima come un allenamento intensivo per giocare in seguito la partita vera, quella della vita cristiana. Non è mica una partita facile e, soprattutto, bisogna volerla giocare, altrimenti è già persa in partenza. Non è facile perché non si combatte contro avversari esterni, ma contro se stessi e lo Spirito del male che è dentro di noi. Per testimoniare Gesù in un ambiente sempre più indifferente dovrete avere coraggio, non vergognarvi di essere cristiani, di pregare e di andare in chiesa. In mezzo alla violenza dilagante dovrete cercare di vincere l'aggressività con la mitezza e diventare costruttori di pace nelle relazioni quotidiane, favorendo la concordia, perdonando chi vi offende o vi fa del male. Siete chiamati a vivere le relazioni tra voi nella purezza e nel rispetto della dignità vostra e degli altri, senza cedere alla tentazione della ricerca del piacere fine a se stesso o del tornaconto personale. In una società spesso dominata dalla prepotenza e dalla sopraffazione impegnatevi a non disprezzare, ma a servire chi è piccolo, povero, emarginato. A questo dovrete allenarvi per essere testimoni di Cristo. Come allenarvi? Vi suggerisco due esercizi: prendere in mano il Vangelo per conoscere meglio Gesù e poterlo imitare e incontrarlo pregando ogni giorno e partecipando alla Messa domenicale; riflettere con la vostra testa se ha senso e se volete ricevere la Cresima per impegnarvi davvero nella vita cristiana. Vi auguro di provarli questi esercizi e vi assicuro che chi di voi volesse ragionare e confrontarsi su queste cose troverà disponibili il proprio catechista, il proprio parroco e il proprio vescovo.

Quanto a noi, sacerdoti, le parole di Gesù ci ricordano innanzitutto che siamo chiamati a vivere da buoni cristiani e a dare testimonianza di vita santa, come tutti i battezzati. Ci aiutano poi a rinnovare con piena coscienza le promesse sacerdotali. Sottolineo la parola *piena coscienza*, perché so per esperienza che, con il passare degli anni, corriamo il rischio di farci un'immagine del sacerdote a nostro uso e consumo, dimenticando che non siamo noi a dare forma al ministero ecclesiale, ma la Chiesa. Al momento dell'ordinazione, davanti al vescovo e al popolo santo di Dio, ci siamo assunti degli impegni che non abbiamo formulato noi, ma che abbiamo liberamente accolto e sottoscritto. Quelli dobbiamo cercare di vivere. Li ripercorro applicandoli a me innanzitutto e, se volete, ciascuno li applichi a sé.

Rinnoviamo la promessa di unirvi e conformarvi intimamente al Signore Gesù rinunciando a noi stessi per servire la sua Chiesa. Il nostro tempo, le nostre capacità non ci appartengono, le abbiamo consegnate a Cristo per servire la sua Chiesa. Intelligenza, volontà, bisogno e capacità di amare, spirito e corpo tutto dev'essere orientato alla salvezza delle anime. Non possiamo accontentarci del minimo, non possiamo coltivare le nostre comodità e neppure le nostre preferenze, non possiamo restare prigionieri delle nostre fragilità e paure perché la messe è molta e gli operai sono pochi (cfr Mt 9, 38). Mi interrogo: «Che cosa vuol dire per me oggi *rinunciare a me stesso per servire la Chiesa?*». Spero che questa domanda mi "tormenti" un po' durante la celebrazione del Triduo santo!

Oggi rinnoviamo la promessa di essere fedeli dispensatori dei misteri di Dio per mezzo della santa Eucaristia e delle altre azioni liturgiche. Fratelli: *fedeli dispensatori!* Il Signore ha posto nelle nostre mani la sorgente della grazia che trasforma la vita, perdona i peccati e dona la vita eterna. Che cosa ne faccio di questo tremendo e mirabile mistero? Come è possibile che a volte qualcuno si sottragga a questo nobile dovere adducendo scuse o riparando dietro a vacue speculazioni, spesso vecchie di più di cinquant'anni e smentite dalla storia?

Oggi rinnoviamo la promessa di adempiere fedelmente il ministero della parola di salvezza. *Fedelmente!* L'annuncio della Parola di vita si serve della fragilità della parola umana, della nostra parola. Quale grande responsabilità abbiamo! Fratelli, è il Vangelo di Cristo che siamo chiamati a trasmettere e insegnare e solo quello, seguendo Magistero e Tradizione della Chiesa. Rinnovare la promessa purifichi cuore e mente dalla tentazione di addomesticare la Parola di Dio con i miei personali modi di pensare o con le mode del mondo.

«Il Signore ci custodisca nel suo amore e conduca tutti noi, pastori e gregge, alla vita eterna. Amen».

alla benedizione finale

Carissimi, mentre invoco su di voi la benedizione del Signore, vi annuncio che oggi viene pubblicato il decreto con il quale costituisco ufficialmente le trentatré *Unità parrocchiali* che riorganizzano territorialmente la nostra Diocesi. Nei prossimi mesi entreranno in funzione con tutte le precisazioni necessarie. Due sono le cose che voglio trasmettervi:

1°) Questa nuova organizzazione è pensata e voluta per permettere alle nostre comunità, a tutte le nostre comunità, di vivere in pienezza la loro missione di accompagnare i fedeli nell'esperienza personale e comunitaria della fede, di annunciare e testimoniare a tutti il Vangelo, di far fiorire una ministerialità diffusa, di intavolare un dialogo fruttuoso con il territorio, cioè con le persone e le istituzioni che vivono e operano nello stesso spazio geografico, sociale e culturale.

2°) Questa nuova organizzazione ha bisogno del contributo di tutti, senza pigrizie e sterili polemiche, ma con la generosità e la libertà che scaturiscono dallo sguardo puntato sull'essenziale, la fede in Gesù Cristo e il dono di vita e di gioia che da Lui viene.